



Associazione Non Profit
Via Commerciale 26 34134 Trieste
C.F. 91018360312—iscrizione registro regionale volontariato n° 688
www.iniziativaeuropea.it-- e-mail:augusto.debernardi@tiscali.it
cell.: +39 334-2901430; +39 320-4332740

NUOVI PROGETTI PER IL 2008

L'ASSOCIAZIONE si è impegnata a stendere delle nuove collaborazioni con altri sodalizi culturali ed artistici ed ha proposto il:

FESTIVAL DELL'EUROREGIONE – FESTIVAL EVROREGIJE – FESTIVAL EUROREGIJE: CREATIVE EUROREGION AND PEACE

Con l'associazione **Alpe** abbiamo anche registrato, a maggio 2007 ed al 50% , il marchio del Festival tramite la CCIAA di Trieste.

Dunque ora che Trieste è diventata la Capitale dell'Euroregione... chi si diceva scettico mi sa che dovrà ricredersi!!! Come INEUROPA, cioè Iniziativa Europea, abbiamo per primissimi proposto i Dialoghi dei Poeti dell'Euroregione. E dunque abbiamo alle spalle già una pratica.

Ecco il nutrito progetto:

- 1) Mise en espace” di un testo che ha per argomento la storia e la cultura del popolo Rom, basato sul libro “I figli del vento” di Giacomo Scotti.**
- 2) Gruppo musical/teatrale: Orchestra di Poesia del Friuli Venezia Giulia con “Ostri ritmi” su testi di Srečko Kosovel. Proponibile in Slovenia o territorio etnico sloveno.**
- 3) Dall'Istria slovena: Lutkovno Gledališče Matita di Matja Solce (teatro di figura musicale [=burattini con fisarmonica e contrabbasso]. Possibile performance in sloveno ed in italiano.**
- 4) Dall'Istria croata: Etno Histeria. 30 musicisti da tutta Europa coordinati da Dario Marušič.**
- 5) Per quanto riguarda la proposta dei Poeti da Trieste, oltre alle 2 voci maschile/femminile (dialetto/lingua) potrebbe essere corretto inserire una voce slovena (Triestinarina/Tržarška)**
- 6) Lagunaria – racconti e suoni dalla Laguna di Venezia - con la partecipazione di Echidna (Dolo -Ve)**
- 7) Location e azioni culturali in e da Buje e Val Resia la cui problematica linguistica è attuale**
- 8) Dall'Austria – Presentazione di letture poetiche e musica anche dalla cittadina medioevale di Gmundt in Carinzia.**
- 9) Poesia e Musica con Davide Rondoni e Marina Moretti e Alexij Pregarc**
- 10) Dialoghi Euroregionali: Poesia e Pace con costruzione di Video con la partecipazione operativa**
- 11) Scultura per la Libertà ispirata all'Opera di Franco Basaglia e elaborata già in termini di bozze di disegni da una grande artista – femmina, ci teniamo a sottolineare questa notizia di genere – di Udine come è Letizia Puicher che è anche poeta e che nonostante le sue condizioni di disabilità si sta applicando nella costruzione di bozzetti e proposte necessarie alla forgiatura dell'opera**

Rapporti stretti, di cooperazione con Associazioni come l'**Echidna**, il **Laboratorio**, ex **Border**, **Alpe**, il **Carro** etc...

.... e poi la scultura per Franco Basaglia, la libertà della pratica... con l'artista Letizia Puicher: una "donna"!

Insomma abbiamo voluto mirare alto ed ora lavoriamo molto per coinvolgere le istituzioni. Non è facile... ma questa è la vera solidarietà, l'economia del dono, la lotta all'inerzia ed alla passività, il volontariato culturale e solidale, la democrazia partecipata sul serio.

Grazie se ci darete una mano anche solo confermandoci nella progettualità.... ne abbiamo bisogno e necessità. (*le coccole all'io non fanno mai male!!*)

E, se ci riuscite, **dite** nei vostri ambienti che il progetto del 2008 di Associazione Iniziativa Europea e dei suoi partner è valido, capace di far circolare affettività e conoscenza diretta anche nei posti meno noti!

Ma eccoVi le considerazioni a margine del progetto, quelle che ci hanno spinto a pensarlo e scriverlo e che abbiamo inviato alle autorità:

Non vi è dubbio che la costruzione dell'Europa, benintesa come un'Europa delle genti, delle persone, dei cittadini, della partecipazione attiva, abbia necessità di procedure di coesione sociale che sono necessarie ad ogni genere di impresa ed in particolare a quelle di tipo prettamente economico. Noi sappiamo dagli studi di sociologia, di sociopolitica, di filosofia sociale e socioeconomia che la costruzione della relazione sociale si fonda, nella pratica, in una relazione che non è compresa dal registro né dello stato né del mercato. C'è necessità dell'economia del dono. Ed è proprio ciò che fanno le associazioni che si danno convegno sodale nel presente progetto per segnare attraverso la partecipazione creativa gli artefatti culturali che propongono relazioni di cultura innovativa nei territori che compongono l'Euroregione attraverso le procedure del festival il cui marchio è già stato depositato. Uno spazio, un habitat segnato da *cum-fines* – ossia territori e fini comuni - più che da barriere (ex border). Ed anche un serio, rigoroso lavoro di intervento culturale atto a "ridurre la povertà culturale" (generale e specifica) che genera dissociazioni, frammentazioni, chiusure, incapacità di visione complessa del presente e del futuro. Sono proprietà o caratteristiche che condizionano negativamente ogni tipo di sviluppo produttivo. Ed è ciò che invece si vuole evitare.

Finalità e Ontologia Progettuale

L'esistenza delle donne e degli uomini avviene attraverso l'adattamento all'ordine del mondo e dunque il tanto presuppone, anzi pone come conditio sine qua non, la questione dell'autenticità e della pace stessa. Solo con la pace si può trovare l'autenticità nell'adattamento al mondo. Senza pace non si ha autenticità.

Questo è il valore principe che spinge a progettare una serie di relazioni in cui l'Altro sia amico, sia cioè autentico, perché non si può vivere senza amici anche se occorre mantenere una netta distinzione rispetto a forme di pseudo-amicizia fondate sulla convenienza e l'utilitarismo, plusvalenza varie.

Noi stiamo costruendo il "**sentire europeo, ed in particolare quello euroregionale**" anche se sotto certi aspetti – giuridici e burocratici- mancano ancora trattati bilaterali e forse manca del tutto od almeno in buona parte una coscienza di "essere Euroregione" ovvero "euroregionali". Per raggiungere questo obiettivo, per realizzare questo essere c'è bisogno di interventi e di azioni molto complesse che richiedono azioni provenienti da soggettività diverse e plurime. Dobbiamo mirare a superare cioè i confini e le istituzioni – quelle che separano - per produrre le condizioni di "*chi vede sente di vedere, chi ascolta sente di ascoltare, chi cammina sente di camminare, chi fa sente di fare, chi produce sente di produrre. Chi costruisce sente di costruire, chi commercia sente di commerciare ma anche chi suona sente di suonare e così 'per tutte le altre attività culturali e produttive che proponiamo vi è e vi sarà qualche cosa che sente che stiamo esercitandole in modo che sentiamo, ci sentiamo sentire, e se pensiamo, ci sentiamo pensare, e tutto ciò è la stessa cosa che sentirsi esistere. In definitiva esistere vuol dire sentire e pensare. E sentire è di per sé dolce perché la vita è dolce e dunque è dolce sentire che tale bene ci appartiene.*" (Aristotele)

Da qui nasce il rispetto; perchè questo sentire è provato anche nei confronti dell'amico, un altro se stesso. La sensazione di esistere sarà allora desiderabile e ciò avverrà anche per l'amico.

L'**Euroregione dell'amicizia** è realizzabile nel sentimento di **co-esistenza**, nel sentimento della esistenza propria, diffusa attraverso i **con-sentimenti**. **A tutto questo vogliamo contribuire attivamente.**

Tendiamo pertanto ad un'Euroregione che è un **esistenziale** non un categoriale (caratteristica che, tra l'altro, le condizioni moderne del sistema economico forza con iper costruzioni di categorie: non si dice forse "capitalismo di consumo" per indicare il suo essere di oggi?), attraverso azioni culturali molto reali come la musica, il teatro, la poesia, le arti visive e la scultura. Festival, Fèstival, Festivàl... idiomi diversi appunto nel sentire e nel piacere di rappresentarci e di ritrovarci. Ma anche in una scultura che determina il riferimento a quel valore a cui tutti, indistintamente tutti, si richiamano: la libertà di e da. Con questo ultimo riferimento proponiamo anche una scultura che è ispirata all'azione condotta da Franco Basaglia.

Perché tutto ciò? Perché la nostra è la cultura della commistione, della *diversità* e non dell'affermazione indistinta e competitiva anche se sappiamo benissimo cosa significhi un contesto competitivo, anche e perchè le personalità e le individualità – elementi della diversità – sono le nostre motrici.

Come si può facilmente comprendere lo sforzo pratico delle nostre associazioni non è collocabile nella esclusività della coppia stato/mercato perchè indica e procede ad una prassi necessaria per colmare un debito di coesione sociale senza la quale è difficile estrinsecare attività produttive, bisognose di futuro, appartenenza, implementazione culturale, superamento di contestualità negative. Stiamo attenti alle identità interinali! Per favorire i percorsi di turismo come scambio, di creatività turistica come plasmante dei territori, per esprimere elevati livelli di cooperazione fra associazioni inserite in habitat creativi e creative a loro volta, si necessita di quell'aiuto pubblico che si inverte nell'offrire occasioni di attrazione e circolazione di idee positive e di immagini non sterili perchè radicate nel fare locale della gente, non solo per lucro ma il piacere della reciprocità e della conoscenza vicendevole. Non a caso vogliamo anche produrre nella rete dei nostri partner il video **dell'Euroregione per la Pace rappresentata nella poesia, musica e scultura.**

Come si sa la poesia non è fattore semplicemente ascrivibile al registro culturale poiché è invece intima essenza dell'essere e rivelazione di fraternità, di un umano universale che umanizza, suscettibile di maggiori interazioni con le arti visive e le altre espressioni artistiche.

Ed è pertanto che la forma "festival" nel nostro progetto si declina non in termini di monolite e focus concentrato in uno spazio monotono ed in un tempo altrettanto monotono ma vuole declinarsi in una struttura molecolare ed ad arcipelago sul territorio euroregionale e connotarsi di forte interazione e scambio di produzioni artistiche fra territori. Il progetto vuol essere altresì un laboratorio che in tempi ragionevoli (medio/brevi) possa addivenire a duna produzione nuova e comune con la partecipazione attiva dei partner coinvolti.

Questo senso di "impresa comune e comunitaria" è la vision del nostro progetto.

Trieste 1 dicembre 2007.

Dott. Augusto Debernardi